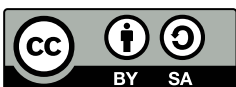


BARONI GIORGIO (RED.), *STORIA DELLA LETTERATURA DALMATA ITALIANA*, PISA – ROMA, FABRIZIO SERRA EDITORE, 2022, 432 STRONY

Nel 2022 con Fabrizio Serra Editore è uscito un copioso volume *Storia della letteratura dalmata italiana* a cura di Giorgio Baroni. Si tratta di un lavoro immenso (432 pagine), progetto da lui coordinato e diretto. Possiamo dire progetto perfettamente riuscito in collaborazione con un ampio gruppo di coordinatori delle sezioni: Renzo Rabboni con Claudio Griggio e Matteo Venier (I sezione, *Le Origini, il Trecento e il Quattrocento*), Guglielmo Barucci, con Francesco Amendola, Diego Varini (II sezione *Il Cinquecento e il Seicento*), Elena Rampazzo (III sezione *Dal 1700 al 1789*), Francesca Favaro (IV sezione *Dal 1789 al 1866*), Giorgio Baroni con Anna Bellio e Marco Martin (V sezione *Fra il 1866 e il 1918*) e infine da Michela Russi con un gruppo di collaboratori (VI sezione *Gli ultimi cento anni: dalmati e italiani*). Le sezioni succitate sono precedute dalla breve *Presentazione* di Franco Grassi e l'*Introduzione* al testo il cui autore è anche curatore della Collana Biblioteca della «Rivista di Letteratura italiana» nonché fondatore di essa, Giorgio Baroni. Ogni sezione segue una struttura ben definita: si parte dalle osservazioni generali sulla situazione storico-politica, sistema culturale, ecc. per proseguire con gli studi dettagliati su vari aspetti di storia letteraria della Dalmazia di una data epoca. In questa maniera un lettore interessato della materia dopo aver avuto un concreto approccio al quadro generale della situazione storico-culturale può con facilità entrare nel dettaglio a suo gradimento.

Nell'*Introduzione* Giorgio Baroni spiega l'importanza della letteratura dalmata italiana palesando i motivi storici che stanno dietro alla sua specificità. Ricordando il gran numero di collaboratori al volume informa sulla scelta dei testi che furono trattati: “Siccome sarebbe stato poco utile scrivere di opere irraggiungibili, si pensò sin dall'inizio di raccogliere un adeguato campionamento degli scritti letterari trattati e di farne un'antologia, così che il lettore di questo libro potesse leggere qualcosa (gustare una sorta di assaggio) dei testi di cui si parla.” (Baroni: 20). E quindi Baroni



Copyright © 2024. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

giustamente propone una sistemazione storica che “porta un rilevante progresso nella conoscenza di tutto questo vasto patrimonio prodotto nei secoli su una terra longilinea ma poco vasta, pietrosa da una gente nutrita più dal mare che dalla terra e quindi al sale, alla pesca e al commercio, in tempi remoti o di gravi disordini alla pirateria, eppure ben organizzata anche nelle strutture politiche, esemplate secondo tradizioni risalenti alla romanità, e custode della propria cultura.” (Baroni: 21). Il volume quindi, vista la storia complicata degli abitanti di questa regione, tanti esuli sparsi per il mondo, sarà dedicato anche a loro, a chi, grazie all’ampio volume, frutto di un assiduo lavoro di non pochi studiosi, avrà modo di tornare, almeno intellettualmente, in patria. L’*Introduzione* è seguita poi da una breve *Guida all’Antologia*, così veniamo a sapere che a parte la *Storia della letteratura dalmata italiana* è allestita una virtuale *Antologia della letteratura dalmata italiana* per agevolare, a chi ne sarà interessato, l’accesso diretto ai testi. La sezione I contiene ben 16 capitoli in cui vengono illustrati gli origini della scrittura in questione, sempre sulle orme della vicinanza di Venezia, si passa in seguito alla *Questione linguistica* per soffermarsi su due fasi dell’*Umanesimo in Dalmazia*, senza dimenticare *L’oratoria e l’epistolografia*, *La produzione trilingue e la nascita della letteratura croata* per opera di Marco Marulo, nemmeno *L’epica e la storiografia latina*, così come *La poesia elegiaca e amorosa latina*, rimanendo importante ugualmente *La trattatistica volgare*. La sezione si chiude con *La fortuna e l’imitazione di Dante e Petrarca* che sintetizza il legame della produzione letteraria di questa terra con la cultura e la letteratura italiana. La sezione II, *Il Cinquecento* consiste in 7 voluminosi capitoli essendo divisa in: *Il sistema culturale* come capitolo introduttivo, per passare alle *Maschere e figure teatrali tra Venezia e Dalmazia* e alle questioni di sperimentazioni linguistiche. Il capitolo 4 indaga sulla poesia dell’epoca in Dalmazia e delle ispirazioni petrarchesche. Gli ultimi tre capitoli si concentrano su varie forme e vari autori di trattatistica del Cinquecento in Dalmazia. La sezione si chiude con alcune osservazioni sulla produzione letteraria nel Seicento (sono 4 capitoli, saggi su argomenti vari). Ugualmente il Settecento in Dalmazia viene racchiuso in 4 capitoli, invece la sezione successiva, *Dal 1789 al 1866* risulta ben più complessa, il saggio iniziale, *Anni di rivoluzione (e di transizione) nel segno di Foscolo e di Tommaseo*, introduce nell’ampio spazio temporale e quindi verrà presentata la produzione poetica (5 saggi), teatrale (2 saggi), satira e narrativa, senza dimenticare la questione di identità (1 saggio) e senza sorvolare sulla parentesi poetica tommaseiana. La sezione ‘postunitaria’ (*Fra il 1866 e il 1918*) il cui autore è Giorgio Baroni presenta un quadro completo della materia letteraria: dopo un’introduzione al contesto storico (*La situazione storica*), viene presentata *La letteratura dalmata nel secondo Ottocento* con in testa alcune parole su Niccolò Tommaseo, successivamente si passa alla poesia, la narrativa per chiudere – l’ultimo capitolo con *Critici e poligrafi*. Nell’ultima, sesta sezione, *Gli ultimi cento anni: dalmati e italiani* disegna un vasto panorama letterario a cominciare dai *Trattati di pace e la questione dalmata*, saggio che dà prova di interdisciplinarietà del volume, grande merito degli autori, viene anche approfondita la questione storica (*La seconda guerra mondiale e l’esodo*). Vengono poi analizzate

le opere degli scrittori dalmati fra le due tra cui non mancano i rappresentanti del decadentismo e del futurismo. Successivamente si passa agli anni Venti, alla scrittura femminile, tra l'altro. Il penultimo capitolo tratta di Enzo Bettiza, autore il cui nome è comunemente noto e che non poté mancare in un'opera antologica di questo peso. La sezione si chiude con *La pubblicistica della Diaspora Dalmata*, anche qui l'argomento di primaria importanza.

La parte più voluminosa anche per il fatto degli strettissimi rapporti con la Serenissima, risulta l'epoca che abbraccia il Cinque e il Seicento il cui vasto spazio occupa la poesia, ma ugualmente dopo quel periodo non manca una riflessione approfondita sulla poesia dalmata. Bisogna subito riconoscere che il compendio della storia della letteratura dalmata inevitabilmente dipinge un vasto panorama di tutti i generi letterari e paraletterari come saggistica e trattatistica nel corso della storia fino ai giorni nostri. Sarebbe da sottolineare un capitolo interessante intitolato *La storiografia sulla dalmazia: la nascita del panslavismo* concetto particolarmente caro a noi polacchi, concetto poi di primaria importanza nei discorsi e corrispondenza tra il nostro poeta Adam Mickiewicz e Niccolò Tommaseo. Quest'ultimo, a mio avviso, rimane l'icona ugualmente della scrittura autobiografica dalmata italiana.

Il grande merito degli autori delle singole sezioni e in primis del curatore del volume è quello di aver consegnato nelle mani dei lettori un testo completo che contiene informazioni riguardanti una vasta gamma di argomenti tratta dalla letteratura dalmata e quindi ognuno interessato alla materia potrà trovare qualcosa che gli rimarrà nella memoria.

Il memorabile volume *Storia della letteratura dalmata italiana* uscito a cura dell'eccellente studioso della materia, Giorgio Baroni, autore anche di una rilevante sezione del libro costituisce un contributo di gran rilievo allo studio di questa letteratura, mai come oggi descritta, indagata ed analizzata così scrupolosamente. È il grande merito non solo del curatore, bensì di tutto il gruppo dei collaboratori, valenti studiosi che hanno aggiunto il proprio prezioso contributo a questo importante progetto. Il risultato del assiduo lavoro che i lettori sicuramente apprezzeranno sarà di sicuro l'ispirazione per le ricerche nuove che vi succederanno.

ANNA TYLUSIŃSKA-KOWALSKA